TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

9 771970 150002 60037

C C Postale:
n° 15501505 intestato
a Cooperativa Firenze 2000

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1)
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. CASTELLO, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Seguici anche su

GIORNALE LOCALE

30 ottobre 2016
Anno XXXIV
€ 1,50

REDAZIONE
Via de' Pucci, 2
50122 Firenze

37

4 novembre 1966

Cinquant'anni DOPO

ALLE PAGINE 4 E 5

L'EDITORIALE

Le realtà che la stampa cattolica non può ignorare

di GRAZIANO ZONI

Ritengo importante, essenziale dedicare una «giornata» alla stampa cattolica. È il minimo! E altrettanto (e ancora di più) va detto per quanto riguarda «la Missione»: la madre, la vita della Chiesa. Quindi, la nostra! Scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: «Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario, deve arrivare a tutti, senza eccezioni. (…) Non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, "coloro che non hanno da ricambiarti". Non devono restare dubbi… Oggi e sempre "i poveri sono destinatari privilegiati del Vangelo"». E, più avanti, un invito, ancora più forte, ancora più chiaro: «Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. … Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze». E il capitolo primo dell'Esortazione apostolica conclude: «Voi stessi date loro da mangiare», confermando ancora una volta «l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice». In una parola mi sento di poter dire che la «solidarietà» è, deve essere il modo, il bisogno, il dovere di vivere «in solido», un «tutt'uno» con tutti gli altri esseri umani. Dobbiamo «crescere in una solidarietà che deve permettere a tutti i popoli di giungere con le loro forze ad essere artefici del loro destino…» (Paolo VI, *Populorum Progressio*) C'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via. Quindi, oggi più che mai, abbiamo bisogno di una Chiesa povera con i poveri. Sì, non solo «per» ma «con»! È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. Hanno molto da insegnarci. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce, ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso loro. E non è da ignorare la «semplice», sconcertante novità: ieri siamo andati noi da loro, sulle loro terre a «convertirli», oggi sono loro a venire da noi, disperati, ma sempre esseri umani che chiedono di condividere le nostre terre, le nostre scuole, le nostre tavole, le nostre vite… Forse saranno loro, in un prossimo futuro, non tanto lontano, a convertire noi! Qui e là! Allora noi siamo partiti anche per convertirli; oggi, disperati, vengono da noi, perché il nostro «modo di di lavorare, di vivere, di fare economia, di sfruttare terre e popoli», li costringe a fuggire, disperati. Noi volevamo portare loro la «religione della salvezza», ma, nella realtà dei fatti, abbiamo testimoniato una (non) religione di sfruttamento. Ho l'impressione che anche nella stampa cosiddetta «missionaria» questa realtà di popoli cristiani, civili, ricchi, se ne parli poco; troppo poco... dentro e fuori dalle nostre chiese. Personalmente, credo che non sia una buona «omissione». Anche per la stampa cosiddetta laica. Si continua nella teoria del «dare», dimenticando la necessità del «ricevere».

INVENTARIO

LA MOSTRA

Donatello e Verrocchio riscoperti

Timothy Verdon alle pagine 18 e 19

TORNA L'ORA SOLARE

Nella notte tra sabato 29 e domenica 30 torna l'ora solare. Le lancette vanno spostate un'ora indietro.

LA RIFLESSIONE

Tra gloria e attesa la Solennità dei santi e la Commemorazione dei defunti

di GUIDALBERTO BORMOLINI

Nella tradizione della Chiesa latina ci sono due ricorrenze in qualche modo collegate: la Solennità di tutti i santi, seguita dal giorno della Commemorazione dei fedeli defunti. Uomini e donne che hanno varcato la porta della morte con percorsi differenti: chi è entrato nella gloria e chi è nell'attesa. La cristianità, come afferma il teologo ortodosso Evdokimov, «insegna la purificazione dopo la morte, non come pena da purgare, ma come continuazione del destino, purificazione, liberazione progressiva e guarigione. Tra la morte e il Giudizio l'attesa è creatrice». In questa «attesa» è fondamentale il ruolo che noi, in questa vita, abbiamo nei confronti di chi è già nell'Oltre: è il suffragio per loro attraverso la preghiera, l'elemosina e il sacrificio della Messa. Ma troppo spesso dimentichiamo questa missione cristiana perché la morte è ormai diventata un vero e proprio tabù. La negazione della morte e una sorta di interdizione a parlarne hanno creato una situazione inedita ed innaturale nella civiltà occidentale. Come afferma L.V. Thomas, tra i fondatori degli studi moderni sulla morte: «Esistono società che rispettano l'uomo: sono quelle in cui la vita, seguendo la saggezza, protegge se stessa lasciando spazio all'idea della sua fine. E, al contrario, ci sono società necrofile, devastate da ossessioni patologiche: sono le nostre, in cui la cultura della morte è negata e sepolta con la stessa cura con cui si sotterrano i cadaveri. L'esperienza concreta dell'antropologia dimostra che negare la morte genera un'altra morte».

continua a pagina 9

Giornata regionale di studio sull'Islam

La Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale toscana organizza sabato 5 novembre una giornata di studio sull'Islam. L'incontro, nella Sala del Chiostro del convento di Santa Maria Novella a Firenze (piazza Santa Maria Novella) si apre alle 10 con il saluto di mons. Rodolfo Cetoloni, vescovo di Grosseto e presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Dopo un'introduzione di Marco Bontempi, ci sarà l'intervento di Izzedin Elzir (Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia e Imam di Firenze), seguito dal dibattito. Dopo la pausa pranzo, alle 14 Ivana Acocella (sociologa dell'Università di Firenze) presenterà una ricerca italiana sulla religiosità delle ragazze e dei ragazzi musulmani. Alle 16 la conclusione. L'iniziativa si tiene in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale della Toscana; ai partecipanti sarà rilasciato un attestato.

La «Laudato si'»: una lettura tra teologia, economia e politica

«Educare secondo la *Laudato sì*. Teologia, cultura, economia e politica di fronte al magistero di Francesco». È questo il tema del seminario di studio organizzato dalla delegazione Meic della Toscana sabato 29 ottobre a Pisa, in arcivescovado. Il programma: alle 9.30 saluto di mons. Giovanni Paolo Benotto, arcivescovo di Pisa e introduzione ai lavori di Riccardo Saccenti (Delegato regionale Meic). A seguire gli interventi di Ludovico Galleni («Educare ad un corretto rapporto tra scienza e fede»); Fabio Caporali («Educare alla cittadinanza ecologica»); Piero Tani («Ambiente ed economia: una stessa crisi?»), Massimo Morisi («Tra politica e politiche: l'appello di Francesco»). Alle 12 il dibatti, alle 12,45 conclusione dei lavori. L'incontro si colloca in un percorso che prepara l'edizione 2017 del Progetto Cittadinanza organizzato dall'Azione Cattolica della Toscana.

Unitalsi: a Pistoia il secondo meeting regionale dei giovani

È in programma questo fine settimana, sabato 29 e domenica 30 ottobre, la terza edizione del «Meeting regionale dei giovani» organizzato dall'Unitalsi Toscana a Pistoia. Un appuntamento che arriva a tre anni dal primo meeting (nel 2013 a Pisa) e che porterà in città tanti ragazzi, tutti dai 18 ai 30 anni, provenienti da tutta la regione. Due giorni ricchi di iniziative coordinate dal responsabile dei giovani unitalsiani della Toscana, Alessandro Legaluppi: «Il 29 e 30 ottobre circa 150 giovani unitalsiani arriveranno a Pistoia da tutta la Toscana e si riuniranno per «incontrarsi». Già perchè *incontrarsi* sarà il fil rouge del fine settimana. Non un semplice verbo ma il modo in cui i ragazzi presenti si confronteranno e si metteranno in discussione». Un fine settimana per conoscere meglio l'associazione e, perché no, avvicinarsi per la prima volta a una realtà che anno dopo anno ha mosso passi importanti in questa direzione, proprio perché lo spirito dell'iniziativa è quello della condivisione ma anche della comunione. Già definito il programma della due giorni che avrà come punto di riferimento il seminario vescovile di via Puccini. Sabato 29 alle 9.30 il ritrovo, alle 10 inizio attività a cui seguirà un momento di condivisione con il pranzo. Alle 14 l'intervento del vescovo di Pistoia Fausto Tardelli, cui seguirà la ripresa delle attività. Alle 18 partenza per la sistemazione in hotel mentre la giornata si concluderà con una serata di festa. La domenica inizia con la celebrazione della Messa presso la parrocchia presieduta da monsignor Rodolfo Cetoloni, assistente spirituale di Unitalsi Toscana. Alle 12 il pranzo a cui seguirà, prima del ritorno alle rispettive abitazioni, una visita alla Pistoia sotterranea. «Il fine settimana di Pistoia - ha detto il presidente regionale Unitalsi Roberto Torelli - non dovrà essere un convegno nel senso classico in cui ci sono i relatori sul palco e i partecipanti in platea ma un vero e proprio momento di incontro, piuttosto un «laboratorio» nel corso del quale i giovani possano interrogarsi sul loro essere unitalsiani ma anche giovani oggi e al tempo stesso avanzare delle proposte operative per coinvolgere sempre più ragazzi nella nostra attività».

Pier Francesco Nesti

GROSSETO Ha avuto risposta incoraggiante l'iniziativa promossa dalla diocesi

Una «Settimana della Bellezza» per accendere la scintilla dello stupore

di Giacomo D'Onofrio

Una settimana «nella quale abbiamo acceso la scintilla dello stupore, ricordando prima di tutto a noi stessi che Dio è la bellezza che si china sulle nostre miserie, è la misericordia che ci guarisce da tante brutture». Il vescovo Rodolfo Cetoloni sintetizza così la «Settimana della Bellezza», che dal 15 al 24 ottobre ha animato la Chiesa e la città di Grosseto. Un evento in cui, sperimentando linguaggi diversi (la preghiera, l'ascolto, l'arte visiva, la musica, la poesia, la riscoperta dei luoghi) è stato possibile restituire un frammento di quella bellezza che tanto attrae il cuore dell'uomo e che, a volte, se male interpretata tanto lo distoglie da Dio, che è la sorgente di ogni cosa bella. Bellezza e misericordia sono stati i due volti di questa Settimana, promossa dalla Diocesi maremmana attraverso l'ufficio per la pastorale della cultura, diretto da don Roberto Nelli, in collaborazione con Avvenire, Luoghi dell'Infinito, la Fondazione Crocevia e il Comune di Grosseto.

«E' stata una settimana che si è articolata in vari momenti - spiega il grossetano Giovanni Gazzaneo, giornalista di Avvenire per il quale cura il mensile di arte e cultura «Luoghi dell'Infinito» - Abbiamo avuto momenti di riflessione e di preghiera col cardinal Comastri, con padre Ermes Ronchi, con le monache trappiste di Valserena; abbiamo avuto momenti di testimonianza: è stato importante l'incontro con le scuole superiori, oltre 800 studenti, con il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, col presidente del Sermig Ernesto Olivero e col fondatore di Rondine-Cittadella della Pace Franco Vaccari. E poi abbiamo avuto momenti di dialogo con le arti, momenti di musica e di poesia con Davide Rondoni e Massimo Lippi, oppure momenti in cui abbiamo riscoperto la storia del nostro territorio con Franco Cardini. In tutto questo - continua - abbiamo voluto scoprire il rapporto tra bellezza e misericordia. La bellezza cristiana è la bellezza del paradosso, del Cristo che è il più bello tra i figli dell'uomo ed è l'*Ecce Homo*, che muore per noi sulla croce». Soddisfatto anche don Roberto Nelli, che ha coordinato l'equipe di volontari che hanno con lui pensato, creato e lavorato alla Settimana della Bellezza. «C'è stata una risposta che francamente ci ha colpiti - commenta - e che dimostra quanto la Chiesa possa essere capace di stare tra la gente offrendo il Vangelo, perché questo torni a far cultura, cioè torni ad impregnare di sé la vita dei singoli e della comunità. È stato bello vedere generazioni diverse che si sono incontrate nei vari appuntamenti». Importante, ad esempio, la risposta dei grossetani a due momenti particolari della Settimana: il monastero in città, per cui per un'intera giornata, in una chiesa del centro, si è potuto pregare tutta la Liturgia delle Ore, a partire dalle 3.30 della notte, grazie al collegamento streaming col monastero di Valserena. E poi «Un volto nella notte», la serata di evangelizzazione dei giovani per i giovani. La scintilla è accesa.

Istruzione vaticana sulla cremazione: le ceneri vanno conservate in un luogo sacro

«Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi». A ribadirlo è l'istruzione vaticana «*Ad resurgendum cum Christo*», che offre però alcune raccomandazioni: «le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica». L'istruzione ribadisce invece che «la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita».
«Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista – l'altra indicazione del documento – non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti». «Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie a norma del diritto», recita l'ultimo articolo del documento della Congregazione per la dottrina della fede.

segue dalla **PRIMA**

Tra gloria e attesa la Solennità dei santi e la Commemorazione dei defunti

Segue da pagina 1

La nostra civiltà, fino a tempi recenti, non percepiva la morte come l'opposto della vita, e si credeva fermamente in una vita dopo la morte dal momento che anche la natura ci parla continuamente di morte e di resurrezione. I Padri infatti facevano riferimento a fenomeni della natura quali l'inizio e la fine delle stagioni, dei giorni e delle notti per sostenere che la morte non è mai cessazione. Tutto parla di rinascita perché l'uomo è destinato a questa resurrezione, la cui porta è stata spalancata dalla Resurrezione di Cristo.
Un bel racconto, un midrash ebraico, ha avuto un successo notevole, al punto che era diffuso perfino nel sufismo mediorientale, e ci fa capire quanto una giusta immagine possa cambiarci decisamente il punto di vista sulla morte. Può essere gradito a tutte le «religioni del Libro» (ebraismo, cristianesimo ed islam) e ci si augura non solo a loro.
Un giorno Abramo, già sazio di giorni, vide venirgli incontro l'angelo della morte. Gli domandò con stupore cosa cercasse, e questo gli rispose: «Sono venuto a prenderti!». Abramo, sbalordito, gli disse che sicuramente aveva sbagliato persona, poiché lui aveva una grande missione da compiere, e l'intera umanità attendeva da lui grandi cose, e quindi aveva ancora bisogno di molto tempo. Ad ogni obiezione del patriarca l'angelo rispondeva puntualmente che il tempo per lui era ormai giunto, e il dialogo fra loro procedeva improduttivo. Alla fine Abramo perse il controllo: «Possibile che il Dio che ho tanto amato e servito possa volere la mia morte?». A questo punto l'angelo, pieno di grande stupore, esclamò: «Ma il Dio che hai tanto servito ed amato non vede l'ora di abbracciarti!».

P. Guidalberto Bormolini

Il Giardino delle Fate
Allestimenti floreali esclusivi e personalizzati per ogni tipo di occasione
FIORISTI
VIA AGNOLETTI, 13
PRATO
TEL. 0574 690636